

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
oppure 2.000.000
di sopravvalutazione del Vs. usato

Roma

l'Unità - Martedì 2 agosto 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
oppure 2.000.000
di sopravvalutazione del Vs. usato

Viterbo, 10 anni, distrofica, s'era fratturata un femore
Dai giudici avvisi di garanzia per medici e genitori

Viavai casa-ospedale Muore la bambina

Dieci anni, costretta sulla carrozzina dalla distrofia muscolare, Maria Angela Rubino è morta sabato notte all'ospedale Belcolle di Viterbo. Si era fratturata un femore cadendo all'interno del pulmino che la portava in gita. Tuttavia, per l'opposizione dei parenti, non è stata ricoverata ma sottoposta a un lungo via vai tra casa e Pronto soccorso. Ieri l'autopsia legale e gli avvisi di garanzia, genitori compresi, per omicidio colposo.

monianze dei camici bianchi - sarebbero usciti alla chetichella dall'ospedale e senza passare dall'ortopedico che voleva invece usare l'esperienza, e se il caso l'autorità, per convincerli a lasciare il piccolo.

Niente da fare. La tragedia si è consumata con cronometrica latitanza dalle occasioni presentatesi per evitarla. Una vita più sfortunata di altre si è fermata in una catena di omissioni più o meno colpevoli e rischia di perdersi ulteriormente nelle liti che verranno. Beghe sulla responsabilità, sul risarcimento dei danni, su questa o quella mancanza, sulle «fatalità» che hanno accompagnato Angela Maria all'appuntamento mortale. Per il ricovero, ricordano i medici, occorre, al di là della necessità, l'accordo, il consenso dell'interessato o di chi esercita la patria potestà. Soltanto in alcuni, specifici casi legati per lo più a problemi psichici dei pazienti, si può ricorrere all'obbligo. Si può, sempre attraverso procedure che prevedono un'ordinanza del sindaco e la nomina di un tutore, costringere il malato alle cure ospedaliere, a sottoporlo a determinati esami clinici.

Sono casi rari. Normalmente, logicamente, è la fiducia nel medico e nelle strutture a decidere, a far accettare l'evidenza. Non è stato così per Angela Maria, dieci anni, forse impossibilitata a dire la sua, forse d'accordo con padre e madre nel voler tornare a casa nonostante il pericolo di vita. Debolissima perché distrofica, i muscoli incapaci di soccorrerla nell'emergenza di una frattura non semplice come quella del femore, è morta tra le fatiche della respirazione e i rischi di infezioni interne. Vera fatalità?

GIULIANO CESARATTO

La passeggiata in campagna che volge in tragedia. La rara occasione di una ragazza distrofica di sentirsi «normale» che si spegne, in un'incredibile sequenza di ricoveri, rilasci ed equivoci, dopo dieci anni di vita legati alla carrozzina. È la storia di Maria Angela Rubino, sbalzata dal sedile del pulmino che la portava al verde e ai giochi, portata d'urgenza all'ospedale Belcolle con un femore spezzato, rilasciata per ordine dei genitori, ritornata il giorno dopo, immobilizzata e rimandata a casa, riconsegnata al pronto soccorso in preda alla crisi respiratoria che si dimostrerà fatale per l'esile e già compromesso corpicino. Morte violenta, quindi. E sacrificio inutile sull'altare dell'ambiguità tra la diagnosi che prescriveva il ricovero e l'amore materno che voleva risparmiare alla piccola handicappata il trauma dell'isolamento, della corsia ospedaliera, della lontananza dall'affetto e dalle sue cose.

Ora, con l'autopsia effettuata ieri dall'Istituto di medicina legale di Siena che tra 40 giorni scioglierà i dubbi, si cercano le «responsabilità» di qualcosa che non sarebbe dovuto accadere: l'incomprensione tra medici e familiari sulla gravi-

tà dell'incidente del 27 luglio, il vano tentativo di trattenere Maria Angela dopo la fasciatura del 28, i dolori dell'ultima ora e la terza corsa al Pronto soccorso del 29, la notte tra venerdì e sabato, quando la debolezza muscolare aggravata dal trauma e dai dolori sfocia nel decesso. La Procura di Viterbo si è allora messa in moto, un magistrato ha inviato avvisi di garanzia per almeno dieci persone: i genitori, i medici delle prime diagnosi e cure, l'autista del pulmino e l'accompagnatrice del gruppo di handicappati, questi ultimi due non esclusi dalle responsabilità perché sarebbe stata proprio una manovra incauta a far sganciare la carrozzina e a provocare la caduta e le fratture di Angela Maria volata via dal suo sedile.

Insomma si cercano le cause di una morte per somma di incoerenze ma anche per i soliti vuoti della legge: il caso di una bimba di dieci anni è paradosalmente «proprietà» di genitori che potrebbero anche non avere profonde conoscenze medico-sanitarie. Ma l'ultima parola è la loro e quella di Angela Maria hanno firmato una prima volta l'uscita dal Belcolle, poi, la seconda - secondo le testi-

«Se non torni con me faccio harakiri»

E si infila un coltello in pancia. È grave, ma si salverà

Per convincere la moglie a tornare insieme a lui, si è chiuso nella stanza da letto e ha fatto harakiri usando un coltellaccio da macellaio. Sandro Guidi, 30 anni, ex manovale, ora è grave, in prognosi riservata, ricoverato all'ospedale Sandro Pertini, ma i medici dicono che si salverà. La lama non ha lesso organi vitali. La moglie, in singhiozzi, davanti ai carabinieri: «Non era più possibile vivere insieme, ma pensavo che scherzasse».

ANNA TARQUINI

«Se non torni con me, a casa, mi infilo un coltello nella pancia. Giuro che lo faccio». Sembrava solo una minaccia, un ultimo, disperato tentativo di convincere sua moglie a non abbandonarlo. Invece Sandro Guidi, 30 anni, di Marino, si è chiuso nella stanza e si è steso sul materasso. In mano aveva un coltellaccio da macellaio. Un sospiro per tirare il fiato, gli occhi

chiusi...ha fatto harakiri. Esattamente come aveva promesso. Ora è ricoverato al Sandro Pertini, in prognosi riservata. La lama fortunatamente non ha lesso parti vitali e i medici dicono che si salverà. La moglie è disperata. «Pensavo che scherzasse» - ha ripetuto piangendo ai carabinieri -. «Non credevo dicesse sul serio». La drammatica scena si è svolta la scorsa notte in

un appartamento di San Basilio, davanti agli occhi della moglie e di alcuni parenti. Sono stati proprio loro a dare l'allarme e ad evitare così che potesse accadere il peggio. Calogera Chiarelli, quarant'anni e una figlia di pochi mesi, se n'era andata di casa appena tre giorni fa portando con sé la piccola Elisa. Il suo matrimonio - dice - era diventato un inferno. Sandro beveva. Con il matrimonio, due anni fa, e soprattutto con la nascita della bambina otto mesi fa, era nata la speranza di una vita normale. Sandro - racconta oggi la donna - le aveva promesso di farla finita con l'alcol. Non è stato così. «Ha ricominciato a bere» - ha detto Calogera - ha preso il lavoro e ha cominciato a picchiarmi e a vendere l'oro, il videoregistratore ed anche le catenine della bambina per avere qualche soldo». Alcuni mesi fa, la donna si era rivolta ai carabinieri per chiedere aiuto. «Per essere tute-



Polaris, 400 posti a rischio. Oggi incontro al ministero

Si svolge oggi presso il ministero del Lavoro un altro incontro tra le parti, per decidere la sorte dei dipendenti della società di assicurazioni Polaris, minacciata di una drastica riduzione dell'organico. Una interrogazione con richiesta di risposta scritta è stata rivolta sulla questione al ministro del lavoro e a quello dell'Industria dal senatore Carmine Mancuso. Come si ricorda nella interrogazione, 1.357 lavoratori e lavoratrici della Polaris vedono in pericolo il loro posto di lavoro, perché la società ha deciso, in conseguenza delle perdite registrate negli ultimi esercizi, una drastica

riduzione degli organici, per ben 228 unità (più del sessanta per cento del totale degli occupati) e il trasferimento della sede a Milano, ed ha fatto ricorso alla legge 223 (a tutela dell'occupazione). Ma il settore assicurativo non ha gli ammortizzatori sociali che la legge prevede per la tutela dei lavoratori messi in mobilità. Si configura quindi un uso improprio di quella legge. Intanto, lavoratori e lavoratrici, riuniti in assemblea permanente, continuano l'occupazione dei locali direzionali della sede romana della società.

Sequestrata scrive Sos sulle Marlboro

Chiusa a chiave dall'amica si salva lanciando il pacchetto nel cortile del palazzo

«Aiuto, chiamate il 112» Esterina Procopia l'ha scritto su un pacchetto di Marlboro lanciato poi dalla finestra. Chiusa a chiave in una stanza, il viso pesto di botte, la donna era stata «sequestrata» dall'amica del cuore, che era andata a trovare la sore prima. Per sua fortuna un inquilino dello stabile, in via Palmiro Togliatti, ieri mattina ha trovato il messaggio e ha chiamato i carabinieri. All'origine della vicenda, una lite tra le due donne e una storia di droga. Esterina Procopia 38 anni e Francesca Martelli di 33, avevano passato la sera di domenica insieme. Dopo cena Esterina si è sentita male e l'amica le ha dato un calmante per farla dormire tutta la notte. Al risveglio è scop-

piata la lite: Francesca sosteneva che durante la notte le era sparito un anello al quale era molto legata e accusava l'amica di averglielo rubato. Esterina ha negato. Sono volati ceffoni, poi, all'improvviso, Francesca ha chiuso l'amica in una stanza. «Finché non tir fuori l'anello non esci da qui» - le ha gridato uscendo di casa. Ma la donna ha fatto volare il pacchetto di sigarette dalla finestra con la richiesta di aiuto. I carabinieri l'hanno soccorsa e portata in ospedale dove gli sono state riscontrate lesioni guaribili in pochi giorni. Francesca Martelli è stata invece portata in caserma ed è stata poi arrestata con l'accusa di lesioni e sequestro di persona.

Giovedì alle 18 contro il condono in Campidoglio

Per protestare contro il condono edilizio, una manifestazione-incontro con i cittadini romani è stata promossa per giovedì 4 agosto, ore 18, nella sala della Protomoteca del Campidoglio, dal Pds di Roma. Parteciperanno parlamentari e consiglieri regionali e comunali. Intanto un consigliere regionale del Pds, Michele Meta, ha chiesto che anche la Regione Lazio, come Sicilia, Sardegna e Emilia Romagna, ricorra alla Corte costituzionale contro il decreto sul condono che toglie alle regioni le competenze in materia urbanistica attribuite loro dall'art. 17 della Costituzione.

Adela, 13 mesi cade dal balcone: prognosi riservata

Una bimba di tredici mesi, Adela Mlakanda, è caduta ieri dal balcone di casa, al primo piano di un palazzo nel quartiere Portuense. La mamma ha raccontato che all'ora dell'incidente, verso le 11,30, era impegnata nelle pulizie, e non si è resa conto dei movimenti della piccola: a quanto sembra, la bambina si sarebbe arrampicata sulla balaustra del balcone, e avrebbe poi perduto l'equilibrio. Adela è ricoverata al San Camillo con prognosi riservata per una frattura alla testa.

Anziana muore tra le fiamme a Viterbo

Probabilmente aveva acceso lei stessa l'incendio che la ha uccisa. Una anziana signora, Mana Pandolfi, 83 anni, residente a Faleria, Viterbo, è rimasta vittima di un incendio appiccato alle stoffe di un piccolo appezzamento di terreno di sua proprietà. Il cadavere è stato trovato verso le 13 di ieri da alcuni contadini che hanno immediatamente avvertito i carabinieri. Da un primo esame del corpo, la donna sarebbe morta per le ustioni e soffocata dal fumo.

I rapinatori buttano i soldi e scappano

Ricordate «Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo»? La scena finale in cui i soldi volano? Con un trucco del genere quattro banditi che, armati e mascherati, avevano effettuato una rapina nella filiale del Banco di Napoli a Via del Mare di Pomezia, sono riusciti ieri mattina a fuggire. Nella banca, si erano impadroniti di 26 milioni in contanti, e di valuta estera. Ma mentre fuggivano sono stati intercettati da una pattuglia dei carabinieri: così hanno gettato una parte del bottino, circa dieci milioni, e due pistole. E si sono dileguati.

Teatro dell'Opera A Ponte Galeria gli scenari

Sarà trasferito a Ponte Galeria il magazzino «scenari» del Teatro dell'Opera: la decisione, non ancora operativa, è stata riconfermata ieri dall'assessore al bilancio Linda Lanzilotta. Gli scenari saranno collocati in due capannoni abusivi, recentemente acquistati dal comune.

Arrestati quattro macedoni che avevano messo in piedi una «giostra» del sesso ai Pratonì del Vivaro

Spostavano le prostitute slave come pedine

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Un'organizzazione di professionisti dove nulla era lasciato al caso o all'improvvisazione. L'unico passo falso l'hanno fatto quando hanno iniziato a minacciare le prostitute italiane, quelle senza protettore, costringendole a liberare la «piazza» per non rovinare il mercato delle proprie. È partita proprio dalla segnalazione delle intimidazioni, ripetute più volte a suon di coltello, l'operazione «Eva» condotta dalla sezione operativa del gruppo carabinieri di Frascati che ha portato all'arresto di 4 macedoni, residenti a Rocca di Papa presso un campo nomadi, accusati di

associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e minacce, e al sequestro di due auto di grossa cilindrata. Isak Bairami, 26 anni, Nazmi Alisa di 22, Hasim Hamza di 24 e Bemzi Hamza di 35, che ora rischiano dagli otto ai dieci anni di galera, sarebbero responsabili, secondo gli inquirenti, di aver messo su un giro di prostituzione che dai Pratonì del Vivaro, ai Castelli Romani, si snoda su tutto il territorio nazionale. Le «reclute» arrivavano principalmente dai paesi dell'Est, tutte con regolare permesso di soggiorno.

L'orario di lavoro, secondo la ri-

costruzione dei fatti fornita dai carabinieri, andava dalle 8 e 30 alle 17 e 30 e gli spostamenti delle ragazze avvenivano in autostop o in pullman da Pomezia dove i protettori le accompagnavano a bordo di fiammanti Porsche o Alfa 164. Poi la sera tutte a Torvaianica verso l'albergo dove da tempo alloggiavano. Il guadagno era ottimo considerato che le due ragazze «di turno» ai Pratonì del Vivaro riuscivano a incassare complessivamente circa 4 milioni e mezzo al giorno. Hasim Hamza, ritenuto il capo della banda, aveva considerato anche come gestire i possibili coinvolgimenti sentimentali dei clienti.

«Dalle indagini svolte abbiamo capito - ha detto il maggiore Anto-

no Gasbarro - che per evitare problemi di questo tipo le ragazze venivano «trasferite» in altre zone del territorio». Le due prostitute sorprese dai carabinieri pochi minuti dopo la consegna dell'incasso giornaliero sono Esma, di 26 anni, e Adriana, che ha compiuto 18 anni soltanto dieci giorni fa. Mentre quest'ultima, la donna del capo, è stata respinta a Sarajevo, Esma è ancora in Italia perché la magistratura sta valutando la sua posizione giuridica. Entrambe avevano il permesso di soggiorno scaduto da tempo. «Le ragazze una volta arrivate in Italia - ha spiegato il maggiore - subito dopo aver registrato i documenti presso l'albergo dove alloggiavano dovevano consegnar-

li ai loro protettori: che in questo modo erano sicuri di non vedersene sfuggire via». Ora resta da verificare quanto sia ampio il giro messo in piedi dai macedoni, se ci sono drammatizzazioni dell'organizzazione ancora in piedi e quante siano le ragazze coinvolte.

All'inizio dell'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore Diana De Martino (del pool costituito presso la Procura di Roma per i reati contro la libertà del sesso e la prostituzione), si sospettava che l'organizzazione costringesse alla schiavitù le giovani donne arrivate nel nostro paese con l'illusione di vita facile e danarosa. Da domenica strada libera quindi alle prostitute negre e italiane.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321